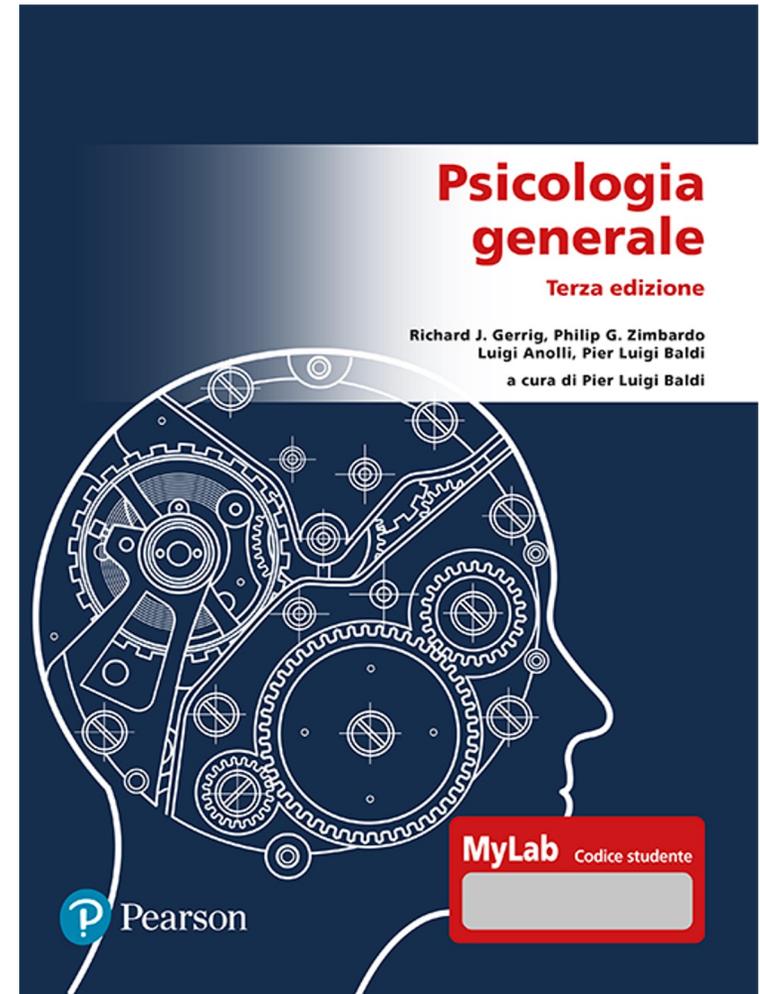


Psicologia generale

CAPITOLO 8

L'INTELLIGENZA



8.1 Che cos'è l'intelligenza?

L'**intelligenza** è un costrutto teorico particolarmente ampio e difficilmente caratterizzabile. Le sue definizioni spaziano dalla capacità di ragionare astrattamente ai processi di adattamento all'ambiente.

Alcuni esperti, già nel 1921 ne hanno dato le seguenti definizioni:

- "Capacità di condurre un ragionamento astratto" (**Lewis M. Terman**);
- "Capacità di adattarsi a situazioni esistenziali relativamente nuove" (**Rudolf Pintner**);
- "Capacità di acquisire abilità" (**Herbert Woodrow**);
- "Capacità di trarre profitto dall'esperienza" (**Walter F. Dearborn**).

8.2 Teoria dell'intelligenza

Teorie esplicite dell'intelligenza: teorie formulate da esperti. Si basano sulle risposte di gruppi di soggetti a compiti considerati idonei a fornire misure del comportamento intelligente.

Teorie implicite dell'intelligenza: informano sulle idee che la gente ha sulla propria e sull'altrui intelligenza. Sono alla base delle teorie esplicite e permettono di ripensarle. Mettono in luce differenze fra le diverse culture circa le opinioni sulle funzioni intellettive.

8.2.1 Teorie fattoriali

Alcuni autori, per studiare l'organizzazione dell'intelligenza, hanno utilizzato procedure matematico-statistiche raggruppabili sotto il nome di *analisi fattoriale*.

Tecniche di analisi vettoriale: hanno in comune un importante valore "economico" nel senso che, attraverso esse, le informazioni espresse da un elevato numero di variabili di partenza, tra loro non indipendenti, vengono sintetizzate da un numero inferiore di variabili ipotetiche soggiacenti.

Tra le diverse teorie che ne sono derivate si ricordano la **teoria bifattoriale** di **Spearman** e la **teoria multifattoriale** di **Thurstone**.

8.2.1 Teorie fattoriali

Cattell elabora la **teoria dell'intelligenza fluida e cristallizzata**.

Intelligenza fluida: è l'abilità di elaborare informazioni e di ragionare in modo astratto.

Intelligenza cristallizzata: è costituita dai contenuti che la persona ha appreso attraverso l'utilizzo dell'intelligenza fluida: per esempio, vocabolario, comprensione verbale, informazioni di carattere generale.

8.2.2 La teoria Cattell-Horn-Cattell (CHC) delle abilità cognitive

Teoria CHC: è il risultato dell'integrazione della teoria di Cattell-Horn e della teoria di Carroll. Ha dato luogo a un'articolata tassonomia delle abilità cognitive, alla cui luce sono stati costruiti o modificati importanti strumenti psicometrici.

Tassonomia: in questo caso, per "tassonomia" si intende la classificazione gerarchica delle abilità.

8.2.2 La teoria Cattell-Horn-Cattell (CHC) delle abilità cognitive

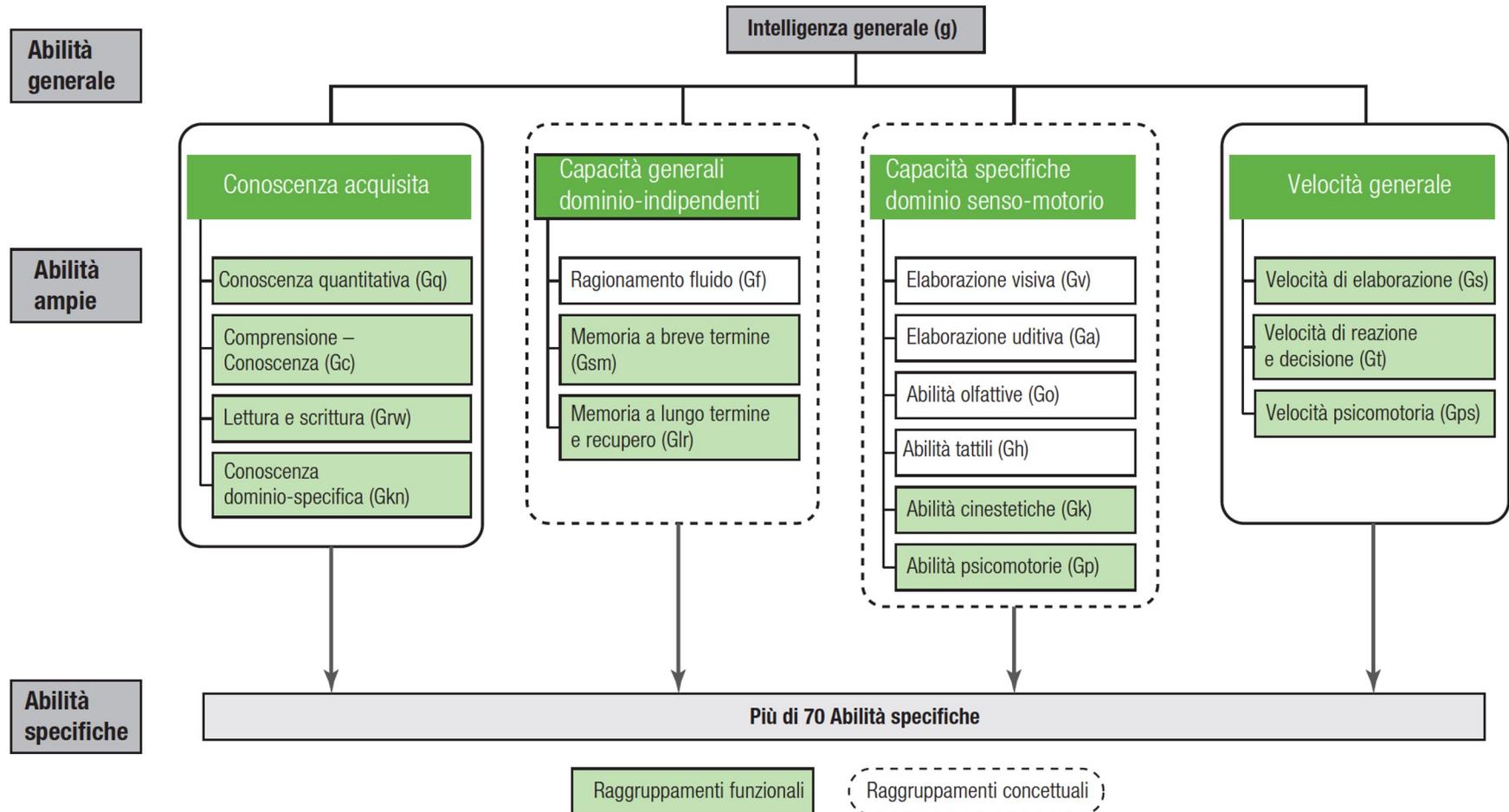


Figura 8.2 Teoria dell'intelligenza di Cattell-Horn-Carroll (CHC).

Fonte: Basata e adattata da Schneider e McGrew (2012, 2013). Ciccarelli, SK, *Psychology*, 6th Ed., 2020. Riproduzione autorizzata da Pearson Education, Inc.

8.2.3 La teoria triarchica dell'intelligenza di Robert J. Sternberg

Teoria triarchica (o tripolare) dell'intelligenza: si compone di tre subteorie: componenziale, contestuale ed esperienziale.

- **Subteoria componenziale:** metacomponenti + componenti di prestazione + componenti di acquisizione di conoscenze.
- **Subteoria esperienziale:** capacità di affrontare le novità + capacità di automatizzare l'elaborazione.
- **Subteoria contestuale:** adattamento + selezione + modellazione.

8.2.4 Teoria delle intelligenze multiple di Howard E. Gardner

Teoria delle intelligenze multiple: la revisione del 1999 della teoria annovera nove tipi di intelligenza, ciascuno funzionante in modo indipendente dagli altri e ancorato a un proprio substrato neurologico.

I nove tipi di intelligenza secondo Gardner:

- intelligenza logico-matematica
- intelligenza linguistica
- intelligenza spaziale
- intelligenza musicale
- intelligenza corporeo-cinestetica
- intelligenza interpersonale
- intelligenza intrapersonale
- intelligenza naturalistica
- intelligenza filosofico-esistenziale

8.2.5 Intelligenza emotiva

Intelligenza emotiva: secondo Goleman, consiste in un insieme di abilità che includono il controllo dei propri impulsi, l'automotivazione, l'empatia e la competenza sociale nelle relazioni interpersonali.

8.2.6 Cenni sull'approccio delle neuroscienze all'intelligenza

Teoria dell'integrazione Parieto-Frontale: ipotizza la centralità delle aree cerebrali frontali e parietali nel funzionamento intellettuale.

8.3 La valutazione dell'intelligenza

8.3.1 Le origini della valutazione dell'intelligenza

La valutazione standardizzata dell'intelligenza inizia nei primi anni del Novecento in Francia con **Binet**. Il **test di Binet-Simon** valutava, tra le altre abilità, quella di comprensione, di immaginazione, di memoria, di attenzione.

Dopo la morte di Binet (1911), la rielaborazione del suo strumento è operata da **Lewis M. Terman**, nel 1916, alla Stanford University (USA), con la **Scala Stanford-Binet**. L'innovazione più nota di questa versione è l'introduzione del quoziente di intelligenza.

8.3.2 Il quoziente d'intelligenza

QI (quoziente d'intelligenza): il QI, proposto da W.L. Stern nel 1912, è ottenuto dal rapporto tra età mentale ed età cronologica della persona a cui viene applicata la *Scala Stanford-Binet*, rapporto successivamente moltiplicato per 100.

$$\text{QI} = (\text{EM}/\text{EC}) \times 100$$

QI-deviazione: è determinato in base alla "distanza", espressa in unità di *deviazioni standard*, del punteggio totale conseguito da un soggetto rispetto alla media aritmetica dei punteggi del proprio gruppo d'età.

8.3.3 Altri test d'intelligenza

Nel corso del Novecento, l'attività di ricerca sui test mentali ha avuto come risultati un graduale affinamento della metodologia costruttiva e una differenziazione della loro produzione.

8.3.4 Il dibattito sul QI

Nel dibattito relativo all'uso dei test d'intelligenza, le questioni aperte riguardano:

- l'affidabilità della misura dell'intelligenza nel suo significato più ampio;
- il fatto che la misura dell'intelligenza rispecchi le caratteristiche innate e che, pertanto, le differenze "razziali" nei punteggi dei test d'intelligenza siano il riflesso di fattori ereditari piuttosto che di quelli ambientali/culturali.

8.4 La disabilità intellettiva

Disabilità intellettiva: è caratterizzata da significative limitazioni sia nel funzionamento intellettuale che nel comportamento adattivo, espresso in abilità concettuali, sociali e pratico-adattive.

Supporti: sono “le risorse e le strategie finalizzate a promuovere l’educazione, gli interessi e il benessere della persona, tali da migliorare il funzionamento individuale” (Luckasson *et al.*, 1992).

8.5 Persone particolarmente dotate sul piano intellettuale

Plusdotazione: le persone intellettivamente plusdotate si distinguono per il raggiungimento di traguardi di eccellenza nei settori di cui si occupano; anche se la plusdotazione si può ricondurre a una base genetica, non va dimenticata l'incidenza della componente educativo-ambientale.

8.6 Intelligenza ed età

Capacità cognitive negli anziani: non ci sono chiare evidenze sperimentali per sostenere l'idea del declino generalizzato delle capacità cognitive negli anziani in buona salute. Coloro che nella vita si sono occupati di attività sociali, fisiche e intellettuali mostrano una più elevata velocità di processazione nei compiti cognitivi.

8.7 Basi genetiche dell'intelligenza

Indice di ereditabilità: fornisce una stima del grado in cui la variabilità di una caratteristica di una popolazione è determinata dalla variabilità genetica.

Coefficiente di ereditabilità: parametro statistico (comunemente denotato con h^2) che descrive in quale percentuale la differenza tra i punteggi delle persone può essere spiegata da differenze nel loro corredo genetico.